

AVVISI

DOMENICA 11 MAGGIO: V DOMENICA DI PASQUA

ORE 9.45: S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE

SANTE MESSE: 8.30 - 11 - 18.30

ORE 11.45 CIRCA: INCONTRO GENITORI DEI CRESIMANDI

MERCOLEDI' 14 MAGGIO

ORE 9: LECTIO DIVINA

GIOVEDI' 15 MAGGIO

ORE 21: ROSARIO COMUNITARIO IN CHIESA

ORE 21.30: CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

VENERDI' 16 MAGGIO

ORE 19: VESPRI E LECTIO DIVINA

DOMENICA 18 MAGGIO: V DOMENICA DI PASQUA

ORE 9.30: PELLEGRINAGGIO GIUBILARE - PARTENZA A PIEDI: VILLA - DUOMO

ORE 11: PELLEGRINAGGIO GIUBILARE - PARTENZA A PIEDI: PALESTRO - DUOMO

Domenica 25 maggio ore 11
celebrazione
anniversari di matrimonio.
Dare l'adesione a Padre Gianni

ROSARI NEI CASEGGIATI - Ore 21

MAR 13: Doberdò 22/Via Galeno 27

MER 14: Via Bolama 11

GIO 15: In chiesa



Chi desidera partecipare al pellegrinaggio a Roma per il Giubileo, confermi la sua iscrizione versando l'anticipo di 200 euro

ORATORIO

ESTIVO

Giochi, laboratori e divertimento!!

9 GIUGNO - 1 LUGLIO
Dal lunedì al venerdì
orario 8:00 - 17:00
Dalla seconda elementare alla seconda media.



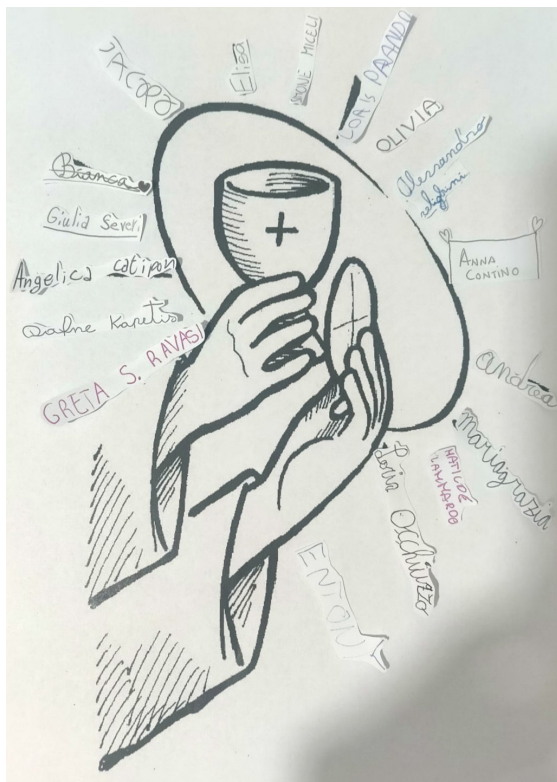
ISCRIZIONI APERTE

Dal 12 al 30 maggio presso il CAG (ex sala giochi) troverete Noemi, Guido e Jessica.
Vi aspettiamo dalle 15 alle 18, dal lunedì venerdì.

Per informazioni: **320.261.9306**

Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

COMUNICANDI 2025



ACELLA BIANCA
ARRA' OLIVIA
CATIPON FRANCES ANGELICA
CONTINO ANNA
DURO ANDREA
KAPETIS DAFNE
LAMMARDO MATILDE VALERIA
MICELI SIMONE
MORO ELISA

OCCHIUZZO LORIS
PASCARELLA MARIA GRAZIA
PRANDO LORIS
PULERA JACOPO
RAVASI GRETA SANTA
SALVADOR ENTONY
SELIGHINI ALESSANDRO
SEVERI GIULIA

Lettura settimanale - Evangelo secondo Giovanni - 9,1-41

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.**

**Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.**

**Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.**

**Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.**

**Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.**

**Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostenimi con uno spirito generoso.**

Padre Nostro....

Passando, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so". Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. Allora dissero

di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!". Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi". Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane".

DOMANDE

- C'è una relazione fra male fisico e peccato?
- C'è in noi una cecità da guarire?
- Perché tanta opposizione a Gesù?

RIFLESSIONI

Se rimanete fedeli alla mia parola ...

Tutta la trama del racconto si comprende a partire da un'affermazione di Gesù: "Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Gesù è la luce che rischiarà l'esistenza umana e la riempie di significato. E' colui che dona la luce della fede. Infatti il cieco rappresenta l'uomo che non crede. Ma Gesù lo guarisce: fisicamente e anche spiritualmente.

Per noi è possibile rivivere questa storia: è sufficiente lasciarsi toccare il cuore dal Vangelo, ascoltando cioè e mettendo in pratica la parola di Gesù, e immergerci nella "piscina di Siloe" (che significa "Inviato" e quindi Cristo stesso), cioè incontrare Gesù nei Sacramenti. Saremo, così, guariti dalla cecità e saremo capaci di stendere a nostra volta le mani per toccare con affetto chi è solo, chi è bisognoso, chi chiede amicizia. O meglio, permetteremo a Gesù di agire Lui stesso attraverso di noi.

Tutto il racconto, però, intende sottolineare in modo molto accentuato due atteggiamenti contrapposti davanti al medesimo fatto (il miracolo della guarigione del cieco), o meglio davanti alla medesima persona, Gesù.

Da una parte c'è l'atteggiamento del cieco che, guarito fisicamente, giunge grado grado all'illuminazione totale, che è la luce della fede in Gesù. L'evangelista descrive, appunto, l'itinerario della fede cristiana nel suo progressivo chiarificarsi: per il cieco Gesù è dapprima "l'uomo che si chiama Gesù" e che lo ha guarito, che si è interessato di lui e gli ha voluto bene. In un secondo momento lo riconosce come "un profeta" che viene da Dio, cioè un suo inviato. Infine, in un incontro personale Gesù gli si rivela come il "Figlio dell'uomo", cioè come il Signore e Giudice universale, colui che viene dal cielo per radunare gli uomini e renderli partecipi della vita di Dio. Allora, prostrato a terra, il cieco guarito professa la sua fede piena: "Credo, Signore!".

Secondo l'evangelista, nel corso della storia si svolge un grande processo dove l'imputato è Gesù e ogni uomo è chiamato a prendere posizione, a scegliere se stare con Gesù oppure contro di Lui. Il cieco guarito si schiera dalla parte di Gesù e per questo si espone alla persecuzione. La fede può esigere una rottura violenta col mondo e con

la sua logica: il cieco, infatti, viene espulso dalla comunità come peccatore. Perfino i suoi genitori si rifiutano di appoggiarlo.

Gli avversari invece diventano sempre più ciechi. Veramente l'uomo, come ha la possibilità di aprirsi alla fede, porta anche in sé il terribile potere di accecarsi, cioè di fabbricarsi delle buone ragioni per non vedere.

Come l'acqua nel racconto della samaritana, così la luce è simbolo del Battesimo, che nella Chiesa antica era chiamato anche "illuminazione". Così pure i battezzati erano detti anche "illuminati".

Attraverso quelle azioni speciali che la Chiesa compie accompagnandole con la parola di Gesù, cioè i Sacramenti, è Gesù stesso che opera. Sono le sue mani che toccano l'uomo e lo risanano. Così, nel Battesimo Gesù, che è la luce vera del mondo, illumina interiormente l'uomo e lo rende nuova creatura, figlio di Dio.

L'ascolto di questo brano, perciò, può aiutarci a riscoprire il significato del nostro Battesimo e l'identità di Gesù. Come fare? Ripercorrendo di tappa in tappa il medesimo itinerario del cieco guarito (come anche della samaritana).

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?
Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme.
Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

dal salmo 27